



Rassegna Stampa
OSTINATI 85/08
Roberto Nanni

kiwido
federico carra editore

*Per la prima volta raccolti insieme in un'antologia dvd i film e i video di uno dei massimi sperimentatori italiani, esploratore di formati, generi e dispositivi, navigatore solitario nei misteriosi abissi dell'emulsione, della materia e della memoria. **Bruno Di Marino***

*Roberto Nanni e' un cineasta di sfondamento, un artista che lavora con un grado di autosufficienza e autodeterminazione unici. Ha insegnato a tutti, colleghi e spettatori in stato d'allarme, da buon allievo di Derek Jarman, a 'just do it', a lanciarsi nel vuoto. **Roberto Silvestri***

*Un gesto unico. Un cinema fortemente politico: Roberto Nanni la politicità la mette prima di tutto nel film, nel gesto filmico, nella scelta di un'immagine, di un modo di lavorarci sopra, di rifletterci, di montarla, di portare chi guarda a comporre un suo proprio universo, a comporre un suo proprio sguardo critico. Tutto il suo cinema è una forma durissima di resistenza. Nanni è cresciuto col punk e con le visioni di Mekas, Anger, la musica contemporanea, le immagini per lui possono essere solo decostruzione emozionale e del movimento. **Cristina Piccino, il manifesto***

*L'alternanza sorprendente dei lavori raccolti ha a che fare per noi anche con la logica della visione in una ricerca pervicace non tanto del senso dell'immagine ma della sua verità interiore. Viene in mente un lamento celiniano in Viaggio al termine della notte, "la verità, nient'altro che la verità prima di morire". Il suo cinema è presente, ma non "cronachistico", è più che altro una "presenza". **Dario Zonta, Il Mucchio Selvaggio***

*Un'architettura musicale e sonora, ma anche politica ed etica che si va a incuneare in tutti gli altri elementi e momenti di questa formazione culturale tipica ed eclettica. Il risultato è una "manciata" di film sperimentali sorprendenti e rigorosi, disseminati nel tempo con una frequenza determinata solo dalla necessità. Roberto Nanni è un regista tanto appartato quanto ostinato, e questa collezione di lavori ci restituisce oggi il maggior senso di questo essere ostinatamente appartato, eppur presente. **Lo straniero di Goffredo Fofi***

*Solo a uno sguardo feroce, voglioso e complice è concesso l'accesso ai corpi e alle fantasmagorie che popolano, anzi vivono nelle pellicole di Nanni. Per fare ciò c'è bisogno di uno sguardo selvaggio (come diceva Breton), e delicato, capace "fisicamente" di sovvertire la realtà. Il reale è l'astratto nel cinema di Nanni sono la medesima cosa. Uno non può sopravvivere senza l'altro. Nanni quasi sempre, infatti, parte da immagini "oggettive", reali, consapevole che è nella carne stessa della realtà che si nasconde il sogno. **Jan Mozetič, il rivelatore***

*I film di Nanni si muovono senza tempo, innescando associazioni ardite, perturbando questa stessa realtà filmata, interrogandola, velandola, come se fosse una materia a più strati. «Non è tanto l'immagine che conta, quanto ciò che si realizza a partire da essa e ciò che certe immagini producono come effetti su altre immagini. Può verificarsi che il fatto di aver visto la Sfinge modifichi il modo che si ha, per esempio, di guardare un uomo che passa per strada». Queste riflessioni di Francis Bacon ben si addicono ai film che Roberto Nanni realizza. **Rinaldo Censi, Alias – il manifesto***

*Un regista irriuale, una cinematografia impendibile. Roberto Nanni, genio gentile, ritrovato e riscoperto nel bellissimo libro+dvd "Ostinati 85/08" edito da quella Kiwido di Federico Carra a cui si deve l'incosciente e visionario merito di aver diffuso in dvd anche "Ottimismo Democratico" della coppia Rezza-Mastrella e "Un cinema dell'impronta" di Paolo Gioli. Dvd stupendo: a un'opera quasi omnia. "Grazie a Steven Brown e Tuxedomoon, conobbi Derek 10 anni prima a Londra. Era il 1983 e nello stesso giorno incontrai anche W.S. Burroughs." Derek Jarman parla con lui poco prima di morire. Ma il suo film sembra un sofferto inno alla vita, al presente, come tutto il suo cinema. **Boris Sollazzo, Liberazione***

*Il regista e pittore inglese Jarman è vicino alla morte ma vuole ancora parlare. Il cineasta italiano lo filma per l'ultima volta ascoltandolo e scomponendone l'immagine fino a farne un quadro: "la costruzione di uno stato gassoso della percezione". E' una materia tanto astratta quanto concreta quella del "realismo soggettivo" di Roberto Nanni che in questo Dvd riproduce Jarman facendolo parlare del punk di "Jubilee" e del "Blue" della sua ultima opera e di Aids, come riprende le parole e il suono di Steven Brown dei Tuxedomoon fino a divagare con Freak Antoni degli Skiantos. **Sergio Gilles Lacavalla, RockStar***